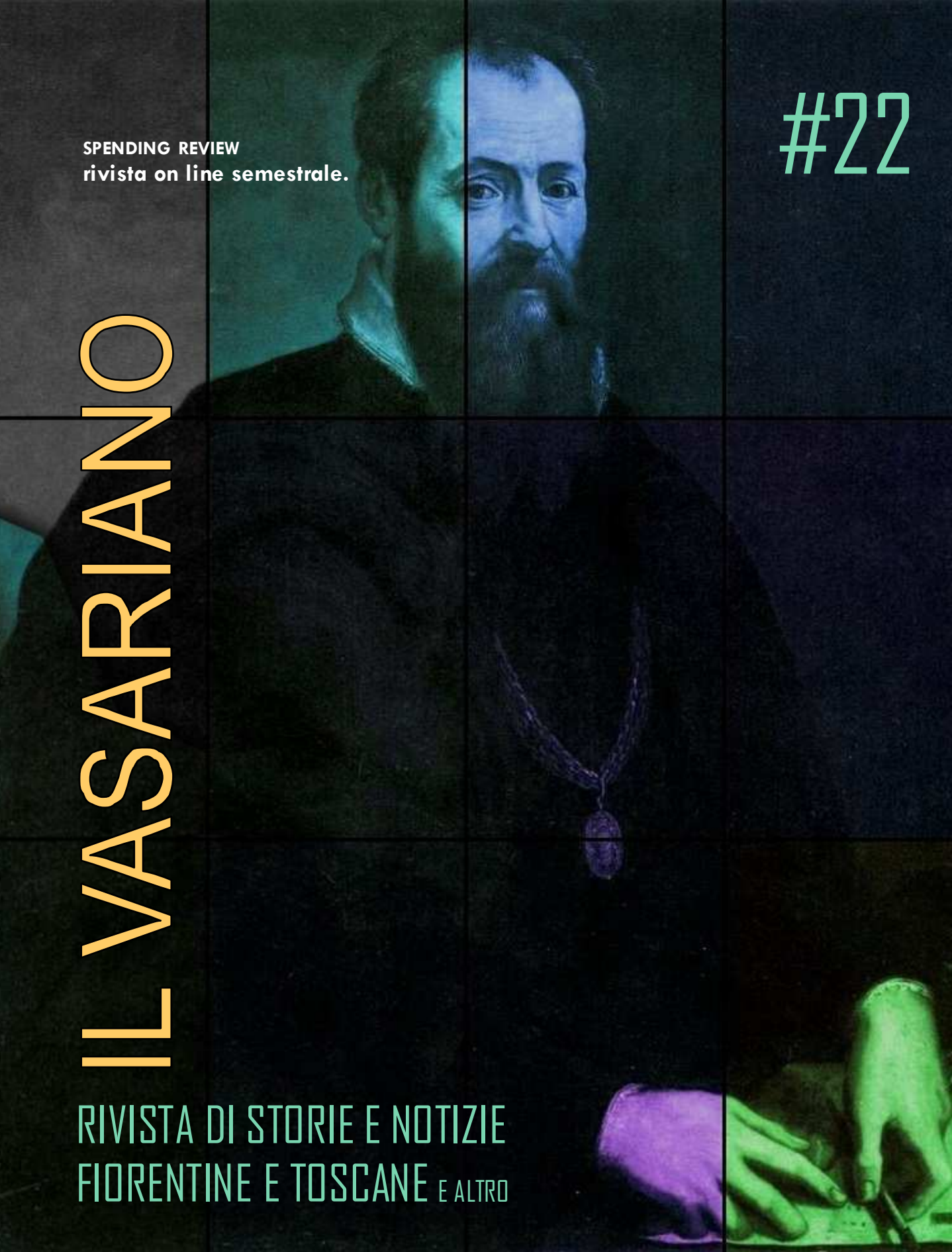


SPENDING REVIEW
rivista on line semestrale.

#22

IL VASARIANO

RIVISTA DI STORIE E NOTIZIE
FIORENTINE E TOSCANE E ALTRO



IL VASARIANO

#22

Rivista di storie e notizie fiorentine e toscane N. 22— Ottobre 2015
Trasmesso a 4000 indirizzi e-mail e assai più diffuso a cascata

Direttore Responsabile
LILLY MAGI

Vicedirettore
FABIO M. FABRIZIO

Macollaborato
ROBERTO VACCA

Coordinamento editoriale
PIER LODOVICO RUPI

IL VASARIANO è edito da
Associazione "Il Vasariano"
Arezzo
Reg. Trib. n. 4/II RS



1820-1878 *Ritratto di Vittorio Emanuele II*

Sito con tutti i numeri del Vasariano
www.ilvasariano.it

Indirizzo della redazione
redazione@ilvasariano.it

IL VASARIANO

SOMMARIO

Il personaggio del giorno
Sergio Marchionne

Costume
Quando c'erano i Signori

Rumors
Vittorio Emanuele II

Linguaggio e condizione
Individualismo e benessere

Storia dell'architettura
Il campanile di Giotto

Scienza
Chirurgia Genomica
di R. Vacca

Costume
Il dandy

Galateo
Servire a tavola

Alfabeto
La "U" e la "V"

Economia
IMU e TASI

Spending review
Da Samuel Beckett

In memoria
La pensilina della Stazione

Moda
Abbigliamento intimo

Linguaggio
Parole modaiole

Leggende fiorentine
Il canto del diavolo

Pedagogia
La buona scuola

Architettura
L'archivio di Pier Ludovico Rupi

Storia
La spada dell'Islam

Curiosità
Storie fiorentine

Motori
Le auto del futuro

Poesia
Saffo



QUANDO C'ERANO I "SIGNORI"

I Signori d'antan mantenevano un'aria indifferente, un po' annoiata, vagamente sprezzante. Al massimo esprimevano un atteggiamento condiscendente, comunque sempre assolutamente superiore.

La loro cifra era "aplomb" che significava imperturbabilità e consapevolezza del loro prestigio.

I Signori d'antan sono stati cancellati alla fine della guerra dalla cultura americana del "cheese", prima ancora che dalla democrazia.

Oggi, sopravvive solo qualche copia caricaturale, alla Philippe Daverio.

Qui sono riportate alcune immagini della specie estinta, ricavate da un vecchio fotolibro di Longanesi "SIGNORI D'ITALIA"



Anna di Francia, moglie del duca d'Aosta, morto prigioniero degli inglesi. In ogni dettaglio traspare la sua eccezionalità

Mafalda di Savoia, moglie di Filippo d'Assia. Morirà a Buchenwald. Ovviamente, le case reali forniscono modelli di scuola

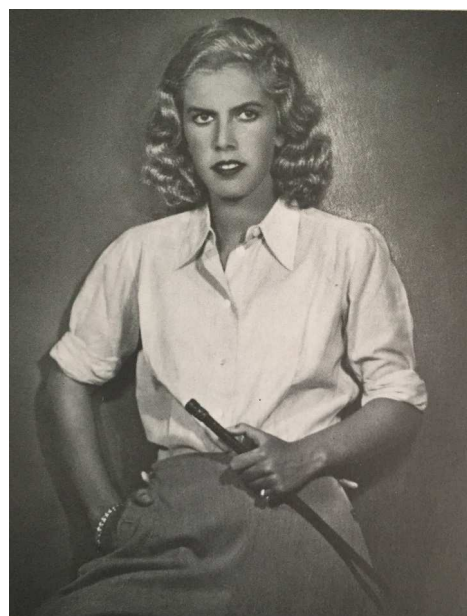
Il duca Pietro Acquarone. Giocherà un ruolo importante nel colpo di Stato del 25 luglio '43. Tutto in lui esprime sicurezza e imperturbabilità.



La principessa Isabelle Colonna perfetta nella sua alterigia.

Donna Giulia Borghese interpreta l'espressione annoiata e vagamente disgustata di una Signora d'antan.

La duchessa Acquarone espone uno sguardo annoiato e malinconico. La noia è sottolineata dal braccio che sostiene la testa, un atteggiamento che ritroveremo ancora.



La marchesa Bufalini sovrappone all'indifferenza un velo di alterigia.

La contessina Arrivabene ostenta altezzosità sprezzante, sottolineata dal frustino da cavallerizza.

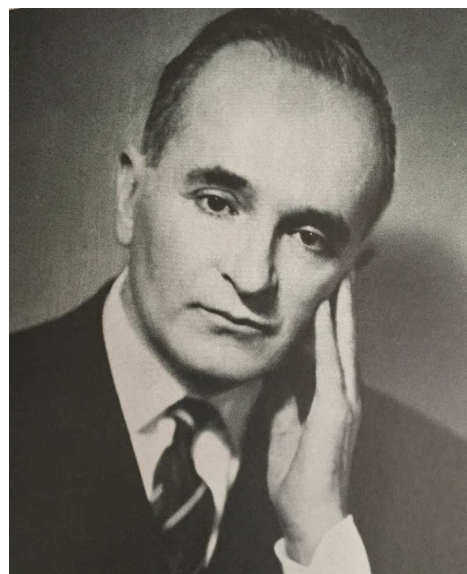
Edda Mussolini Ciano. Alcuni rampolli del regime faranno presto ad adeguarsi ai modelli dominanti



La Signora Marta Lessona mostra un atteggiamento annoiato e malinconico. Come ogni Signora d'antan, non sembra interessata a chi la sta fotografando.

La Signora Mali Da Zara Falk costruisce abilmente una propria immagine di eleganza rarefatta, restando nell'ambito delle categorie della noia e dell'indifferenza, con una sottolineatura di intellettualità.

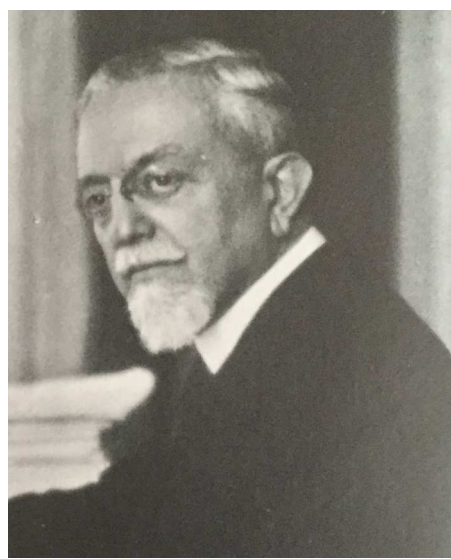
Il conte Enrico Galeazzi, gentiluomo di Santa Sede.



La Signora Cipriani, icona di Signora d'antan: l'espressione malinconica, un lieve cenno di sofferenza, lo sguardo perso nel vuoto, la mano che sottolinea noncuranza.

Il Signor Magnani ripropone al maschile le stesse caratteristiche della Signora Cipriani. La mano a sostegno della testa in segno di noia, che non troveremo più nelle fotografie di personaggi contemporanei, è frequente nelle nostre immagini.

Per il poeta Angiolo Silvio Novaroli, il modello è D'Annunzio, che ha costruito su di sé molteplici rappresentazioni, compresa quella del Signore d'antan.



Greta Garbo interpreta il personaggio della grande diva che, nella sua epoca si identifica con quello della gran Signora.

Il giornalista ungherese Hugo Schwarottner, un'aria sottilmente ambigua si sovrappone all'atteggiamento di condiscendente superiorità. In quel periodo nell'alta società, l'Ungheria va per la maggiore.

Il giurista Mariano D'Amelio, aplomb e prestigio



Neanche nella foto di coppia si può derogare a compostezza e imperturbabilità.

La Signora Elisabeth Gordon gestisce un Istituto di bellezza a Roma e nella sua immagine ripropone l'aplomb delle sue clienti

Matrimonio Casiraghi - Borromeo: una rara immagine contemporanea di atteggiamenti nuziali d'antan.

LA STORIA UFFICIALE E I RUMORS



Questa è una storia singolare esposta in passato da Vespa a “Porta a porta”, ampiamente ripresa in internet e oggi ritrovata perfino nel libro per le celebrazioni del centocinquantesimo di Firenze capitale.

La storia riguarda Vittorio Emanuele, figlio di Carlo Alberto Savoia

e Maria Teresa Asburgo-Lorena.

Nel 1822, Carlo Alberto di Savoia con il figlio Vittorio Emanuele, di circa due anni, si trova a Firenze, quando, il 16 settembre, la balia, Teresa Zanotti Rasca, appicca inavvertitamente con una candela l'incendio alle cortine di veli che avvolgono la culla del principino. Per le

ustioni riportate, la balia morirà venti giorni dopo, mentre il principino, secondo le notizie ufficiali, avrà riportato solo qualche scottatura che, fa sapere Carlo Alberto, scompariranno in pochi giorni.

Occorre qui rilevare che la perdita dell'erede al trono (all'epoca, Vittorio Emanuele è l'unico figlio di Carlo Alberto) avrebbe provocato seri problemi alla dinastia dei Savoia in un momento in cui, non per caso, Carlo Alberto aveva dovuto allontanarsi da Torino e rifugiarsi presso il suocero, a Firenze. E' quindi verosimile che si sia potuta porre la necessità di provvedere all'immediata sostituzione del principino se egli fosse apparso in imminente pericolo di vita.

Le narrazioni indicano il sostituto nel figlio di un macellaio ambulante, tale Gaetano Tiburzi, che i fiorentini videro beneficiare di una improvvisa e inspiegabile ricchezza, con la quale acquistò un palazzo su cui aprì bottega.

Certo è che, con il tempo, il sospetto della sostituzione del principino troverà rinforzo nell'aspetto del Re: Vittorio Emanuele, che arriva appena al metro e sessanta, moro, tarchiato, irsuto e rubizzo, sarà ben lontano da una pur remota somiglianza con i Savoia e con Carlo

Alberto, alto più di due metri, smilzo e biondo, come anche con l'altro figlio Ferdinando, nato successivamente; né avrà i tratti delicati e aristocratici della madre, una bionda e sottile Asburgo-Lorena. Oltre i dati somatici, desteranno sospetti anche i suoi gusti grossolani, i suoi modi volgari (chiamava i camerieri con un fischio), la scelta di una popolana analfabeta come moglie.

A questo punto, la narrazione prende una svolta che incuriosisce ancor più: secondo tutte le fonti citate all'inizio, il bambino reale, in gravissime condizioni, sarebbe stato portato in un ospedale in Valdichiana e sarebbe sopravvissuto. Quindi sarebbe stato affidato ad una famiglia aristocratica, sempre seguito da lontano dalla Casa reale. Chiamato di nome Fausto, sposato e padre di cinque figli, sarebbe vissuto ad Arezzo e qui sepolto.

Chi scrive, da aretino doc, ha cercato nelle vecchie famiglie aretine di rammentare chi avesse l'altezza esagerata di Carlo Alberto e l'ovale allungato anche di Maria Teresa Asburgo Lorena e ha trovato questi caratteri solo nella famiglia Carlini...

INDIVIDUALISMO E BENESSERE

In questo momento, le nazioni più avanti nel mondo per diffusione del benessere sono gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Germania.

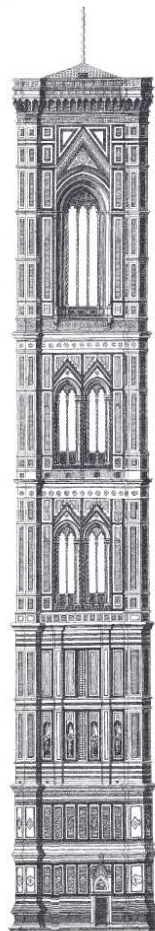
Nel mondo anglosassone, Stati Uniti ed Inghilterra, "io" si scrive "I" sempre maiuscolo. Anche in Germania "Ich" è sempre maiuscolo, però come tutti i sostantivi.

Questa coincidenza identifica un mondo individualista, dove la singola persona è assai più rispettata al confronto del resto del mondo. E questo individualismo ha prodotto il massimo di diffusione del benessere. Sicuramente un rispetto della persona assai maggiore che in Italia, dove l'individuo è controllato nella spesa, intercettato, depauperato dalle tasse, sottoposto a un gran numero di norme e di burocrazie.

IL CAMPANILE DI GIOTTO

Giotto lavorò al campanile fino al 1337, anno della sua morte. I lavori, arrivati al primo piano, furono proseguiti da Andrea Pisano che li condusse fino al compimento del secondo piano. Gli ultimi tre piani furono completati nel 1357 da Francesco Talenti. Il Talenti abbandonò il progetto di Giotto, che prevedeva la conclusione a punta, nello stile gotico, sostituendola con un coronamento di gusto rinascimentale. Inoltre il Talenti modificò i prospetti adottando aperture più ampie per alleggerire il carico sulla base della torre.

La parte al di sotto del primo cornicione, è decorata da una successione di formelle, alcune delle quali scolpite da Giotto stesso. Tra queste, una formella rappresenta un pastore con il gregge e, bene in vista, il fedele cane. Con questa formella Giotto racconta un periodo della sua vita.



CHIRURGIA GENOMICA

di Roberto Vacca

Lazar Klug era un ebreo lituano, allevatore di bestiame. Una sua decisione ha prodotto enormi benefici per l'umanità e per la scienza. Nel 1928 lasciò la Lituania ed emigrò in Sud Africa con sua moglie, Bella Silin, e con suo figlio Aaron di due anni. Se fossero rimasti in Lituania, probabilmente sarebbero stati sterminati dai nazisti che invasero gli Stati Baltici nel 1941. Così Aaron studiò con profitto a Durban. Leggeva molto e si appassionò al best seller di Paul de Kruif "I cacciatori di microbi". Studiò medicina all'Università di Johannesburg, e approfondì lo studio di chimica, biochimica, fisica e matematica.

Nel 1982 ebbe il Premio Nobel per la chimica per aver analizzato e spiegato complicati processi relativi all'interazione fra acidi nucleici e proteine. Non solo creò una scuola internazionale, ma addestrò e ispirò giovani scienziati stimolando l'insorgere di un intero settore scientifico che sta alla base della nascente chirurgia genomica.

È questo un campo straordinario: si sta creando la chirurgia genomica applicata a tutti i settori delle biotecnologie e delle strategie per la terapeutica umana. Si tratta di attivare o disattivare singoli geni e modificare il DNA nei cromosomi delle nostre cellule. Potremo diventare immuni a malattie genetiche (anemia falciforme, fibrosi cistica, Alzheimer, etc.) anche dopo che si sono manifestate. Potremo diventare immuni a malattie infettive anche dopo che



le abbiamo contratte.

Si stanno sperimentando alcune cure innovative. Saper modificare il DNA permetterà anche di modificare il patrimonio genetico che trasmettiamo ai nostri figli. Invece che con i rapporti sessuali, i figli potrebbero essere concepiti in vitro da un ovulo e da uno spermatozoo. La procedura, sperimentata su scimmie dalla Scuola di Medicina di Harvard, utilizza cellule staminali, i cui geni si modificano eliminando le porzioni che predispongono a malattie genetiche. Queste cellule vengono poi trasformate in ovuli o in spermatozoi e, quindi, avviene la fecondazione producendo zigoti ed embrioni. Dopo interventi di chirurgia sul DNA, i nascituri sarebbero esenti da tare genetiche. Potrebbero essere più alti e biondi di noi. Potrebbero avere una corteccia cerebrale più sviluppata e meglio connessa – più adeguata a risolvere i gravi

problemi attuali.

Ovviamente la sola idea di ottimizzare le caratteristiche fisiche di nascituri, sa di eugenetica. Richiama alla mente gli orrendi esperimenti condotti durante la guerra da certi medici nazisti. Anche parecchi scienziati all'avanguardia in questo campo sostengono che debbano essere proibite le ricerche e le sperimentazioni sulla linea genetica umana.

John Harris, professore di bioetica all'Università di Manchester, nel suo libro **Enhancing Evolution** (Migliorare l'evoluzione) sostiene che il nostro patrimonio genetico è difettoso e che dovremmo sentire l'imperativo morale di migliorare le facoltà mentali e fisiche delle prossime generazioni. L'ingegneria genetica dovrebbe migliorare le capacità di ragionamento, concentrazione e memoria e i tempi di reazione dei nostri discendenti. Questa tesi sottostima la estrema complessità e i notevoli rischi di una simile impresa. Ancora meno credibile la proposta, avanzata da taluno, di mirare per via genetica all'innalzamento del quoziente di intelligenza degli uomini di domani.

Alcuni ritengono che, esperimenti

rischiosi siano in corso in Cina.

Ai progetti terapeutici si stanno aprendo nuovi, ampi orizzonti. Infatti si sta procedendo alla decodifica totale del genoma di percentuali notevoli della popolazione. Negli Stati Uniti sarà decrittato il DNA di un milione di persone. In Islanda il dottor Kari Stefansson, fondatore dell'azienda De Code, ha analizzato il genoma di 10.000 persone su una popolazione di 323.000 – le cui genealogie sono note con molta accuratezza anche fino a parecchi secoli fa. Queste circostanze stanno permettendo di scoprire quali siano le - finora incognite - funzioni o predisposizioni a certe malattie di centinaia di geni. Quindi sarà eventualmente possibile divisare strategie di interventi di chirurgia genomica su intere popolazioni. È un progresso della medicina che porterà benessere diffuso più epocale di quelli dovuti alle vaccinazioni e agli antibiotici. A lungo termine la nostra aumentata longevità potrebbe riesumare preoccupazioni dovute alla sovrappopolazione, ma queste non dovrebbero certo frenare l'impegno a proseguire sulla via del progresso.



IL DANDY

“Pochi sono in grado di scorgere il filo teso su cui il dandy cammina e misurarne lo sconfinato abisso sottostante” (Dizionario del Dandy, Giuseppe Scarafia).

Il dandy nega la naturalezza per l'artificio. Per lui tutto è posticcio, apparenza. Il dandy vive come se fosse sempre davanti allo specchio.

Terminati i caffè letterari, i cenacoli culturali, i mecenati d'antan, il nuovo palcoscenico è la TV. Qui il dandy, con esibizionistica ritrosia, dà di sé un'apparenza ellittica e mutevole. Riportiamo un elenco, assolutamente carente, di dandy, a partire da quando, verso fine '700, la parola entrò in uso.



George Brian Brummel (1788-1840). Anche se il dandismo c'era già almeno con Petronio, possiamo prenderlo come nostro capostipite: *“per far apparire la cravatta annodata in tutta fretta, mi costa alcune ore di affanni, aiutato da due valletti”*

Giuseppe Garibaldi (1807-1882). Un esempio che può apparire strano. Ma il personaggio, ci sta a pennello con il suo abbigliamento, ostentazione forzata di un glossario del sud-america

Oscar Wilde (1854-1900): *“Una cravatta ben annodata è il primo passo serio nella vita”*

Gabriele D'Annunzio (1863-1938). Il suo spasmodico dandismo inizia con la sostituzione del cognome Rapagnetti con un termine altamente evocativo

Filippo Tommaso Marinetti (1876-1944). Il dandismo è nella persona, ma ancor più nel suo manifesto del futurismo.

Edoardo VIII, poi duca di Windsor (1894-1972), rinuncia al regno (d'Inghilterra!) per una donna piuttosto bruttina, due volte divorziata e molto chiacchierata. Se non è un dandy lui ...

Curzio Malaparte (1898-1957). Ben rasato sotto le ascelle, fa colpo sull'americana di casa Agnelli e convince Mussolini a “spezzare le reni” alla Grecia. Così dandy, che resoconterà a puntate la propria morte.

Sua Altezza Imperiale Antonio De Curtis (1898-1967). Porfirogenito della stirpe Costantiniana dei Focas Angelo Flavio ducas Commeno di Bisanzio, principe di Cilicia, di Macedonia, di Dardania, di

Tessaglia.

Salvator Dalì (1904-1989). Utilizza il dandismo per la commercializzazione dei suoi quadri

Mario Soldati (1906-1999). Adotta il fiocchino come introduzione al dandismo, cui aggiunge il basco e gli occhiali in fronte, la pipa e la gabbana, il parlar forbito e l'erre moscia.

Gianluigi Mariannini (1918-2009). Con "Lascia o raddoppia" fa conoscere il dandismo a tutta l'Italia.

Alessandro Mendini (1931). Dalle parole, agli scritti, dai disegni, a come si colloca e si muove nella scena, tutto in lui è interpretazione intellettuale del dandy

Carmelo Bene (1937). Il più sfuggente e interessante di tutti

Giampiero Mughini ((1941). Con le giacche coloratissime cerca faticosamente di entrare in qualche modo nella

categoria

Roberto D'agostino (1948). Un dandy a 360 gradi, fino a farsi castigatore del dandismo

Philippe Daverio (1949). Visto che serve a costruire il personaggio e a trovare spazio in TV, riporta nel dandismo la sua cultura raffinata.

Sergio Marchionne (1952). Affida al maglione girocollo nero una sottolineatura di dandismo, finalizzato, come il cavallino delle Ferrari, ad attribuire un marchio anche a lui, l'uomo dall'aspetto banale.

Oscar Giannino (1961). Giacche e camicie, calzini e calzoncini, ogni vestimento è prodromico alla visibilità televisiva. Visto che non ne ha altre, gli diamo la laurea di dandy.

Lapo Elkan (1977). Con i mezzi e le vocazioni per essere classificato l'ultimo dandy di scuola.



Ma se è per tutti, è ancora un lusso? Il lusso a buon prezzo non è un lusso

SERVIRE A TAVOLA

Servizio al gueridon

Il gueridon è un carrello portapiatti con due scaldavivande ai lati:

in uno scaldavivande sta il vassoio, nell'altro viene messo il piatto da allestire

Il cameriere riempie con due mani il piatto da allestire e lo porge al commensale da destra

Servizio alla russa

E' identico al precedente, con la sola differenza che l'animale cotto viene portato tutto intero

Servizio all'inglese

Il cameriere apparecchia i piatti vuoti, ma caldi
Quindi dal vassoio sull'avambraccio sinistro, prende il cibo e lo serve dal lato sinistro del commensale

Servizio all'italiana

I piatti con le vivande sono preparati in cucina e sono serviti dal cameriere dal lato destro del commensale

Servizio alla francese

Il commensale si serve da solo prendendo da sinistra la portata presentata dal cameriere

Più sbrigativamente il vassoio può essere passato a rotazione dai commensali, cominciando col metterlo vicino al più importante

Servizio al buffet

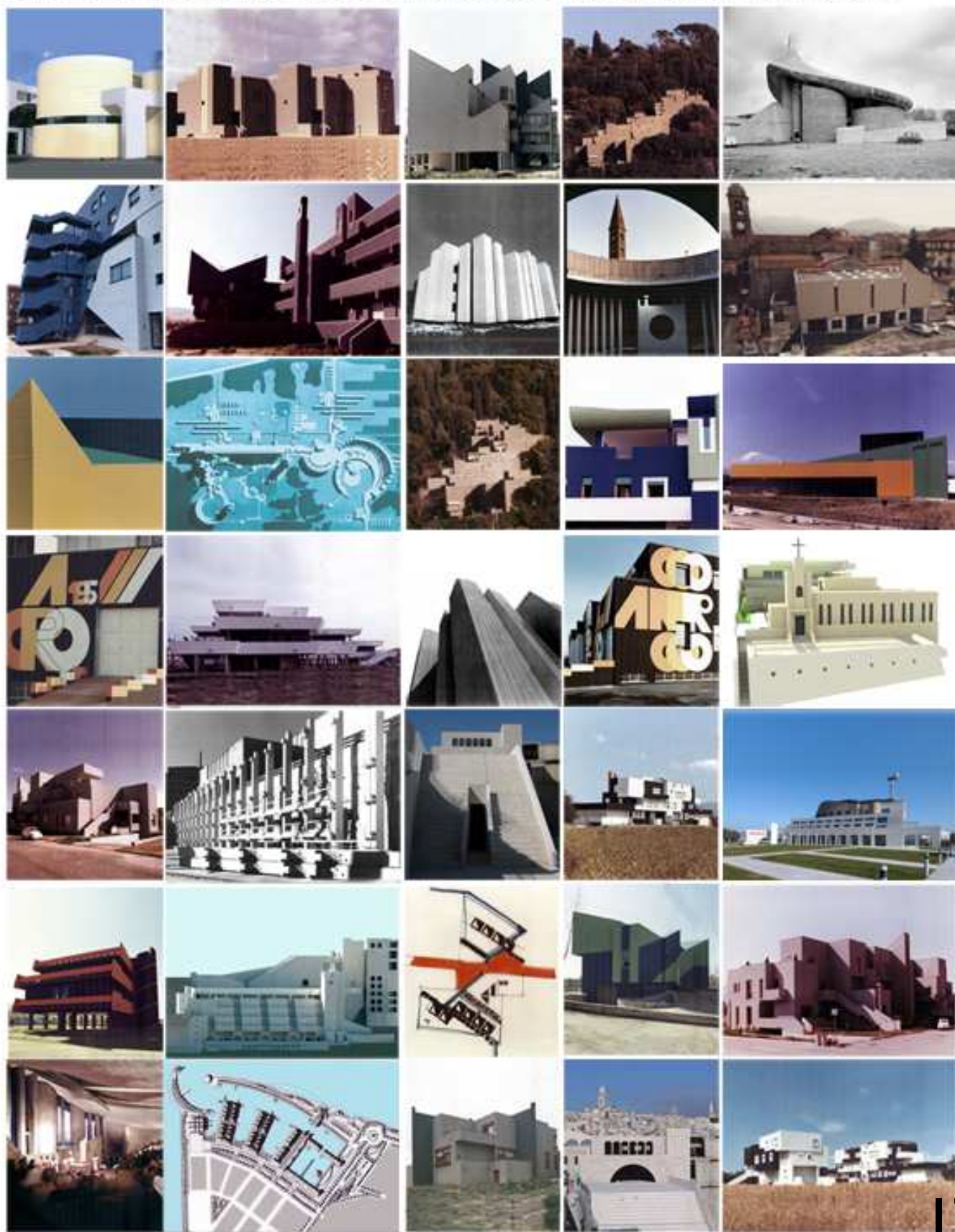
Ciascun commensale prende il proprio piatto e si reca al buffet dove sceglie tra una varietà di pietanze

Per tutti i piatti, il cameriere ripropone ogni portata una seconda volta



Nelle lapidi commemorative antiche anche la "U" è indicata con una "V".
La "U" comparirà la prima volta in una lapide del 1524, ma fino al 1800 continuerà prevalere l'uso della "U" per ambedue le lettere

DECRETO N. 439 DEL 30/9/2014 Ministero dei beni e delle attività culturali
L'archivio di Pier Ludovico Rupi è dichiarato "di interesse storico archivistico particolarmente importante"





Il prezzo di compravendita di un immobile, negli anni passati era, a volte, superiore alla quotazione catastale; ma oggi, dopo la bastonata fiscale del governo del bancario Monti, i prezzi degli immobili sono crollati e i due valori sono divenuti coincidenti.

E oggi accade anche che la pressione fiscale su un immobile, con l'IMU più la TASI, ne supera nettamente il reddito.

Prendiamo, ad esempio, un appartamento di 100 metri quadri in buona posizione di una cittadina di media grandezza: esso ha un valore (teorico) di 250.000 Euro e si affitta (riscuotendoli con fatica) a 500 Euro mensili.

Le spese condominiali a carico del proprietario (tetto, facciata, adeguamento impianti, assicurazione, amministrazione ecc.) non sono mediamente meno di 1.500 Euro all'anno (a fronte di un ridicolo abbattimento ammesso, del 5%)

IMU e TASI, anche se contenute al 10 per mille rispetto all'11,4 massimo ammesso, fanno 2.500 Euro.

Tolti IMU e TASI ai 6.000 Euro di affitto annuale, restano in tasca 3.500 Euro.

Presumendo una IRPEF media del 28%, sui 3.500 Euro di reddito derivanti dall'affitto, si ha un'imposta di 1.000 Euro.

Ma l'IRPEF deve essere pagata non solo sul reddito reale di 3.500 Euro, ma anche sull'importo dell'IMU e della TASI. E poiché l'importo dell'IMU e della TASI si aggiunge al reddito realmente messo in tasca, per esso vale l'aliquota marginale, che, riferendosi non al reddito reale, ma ad un reddito "gonfiato", per la maggior parte dei casi va sopra il 40%. Perciò l'IMU più TASI, nel nostro caso pari a 2.500 Euro, determinano una IRPEF su se stesse di ulteriori 1.000 Euro.

Pertanto si ha:

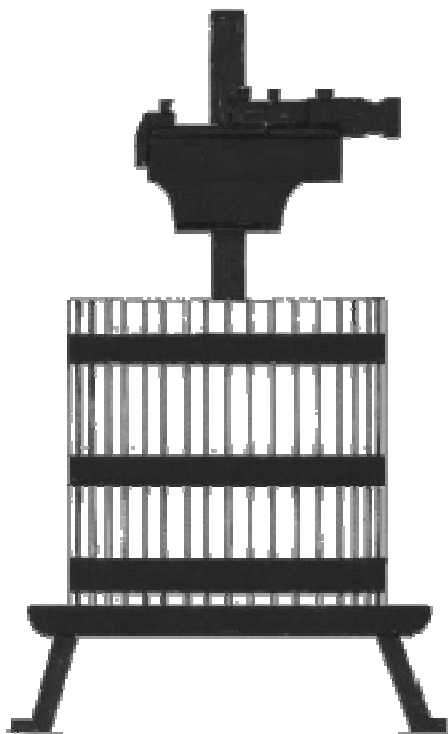
Reddito Euro 500 x 12 mesi meno (1.500 + 2.500 + 1.000 + 1.000) che da reddito zero

Nella realtà, conteggiando i periodi dell'immobile sfitto, le morosità, le manutenzioni al cambio dell'inquilino ecc. si va largamente sotto.

IL PARADOSSO E LA VERITA'

Ecco il paradosso: l'IRPEF deve essere pagata non solo sul reddito reale, ma anche sull'importo dell'IMU e della TASI. E poiché l'importo dell'IMU e della TASI si aggiunge al reddito realmente messo in tasca, per esso vale l'aliquota marginale, che, riferendosi non al reddito reale, ma ad un reddito "gonfiato", per la maggior parte dei casi va sopra il 40%. Perciò l'IMU più TASI, determinano una IRPEF su se stessa che incrementa la percentuale ufficiale quasi della metà. Portandola intorno all'1,5%

Una cospicua parte di italiani, che hanno lavorato, oculatamente risparmiato, e hanno acquistato oltre alla propria abitazione, anche una casa al mare o in campagna e/o qualche altro immobile da mettere in affitto per assicurarsi un reddito (comunque certamente non comparabile a quello degli onorevoli, o dei politici a capo di Enti vari), si trovano oggi solo un peso, puntuale applicazione della vecchia massima "la proprietà è un furto"



SPENDING REVIEW

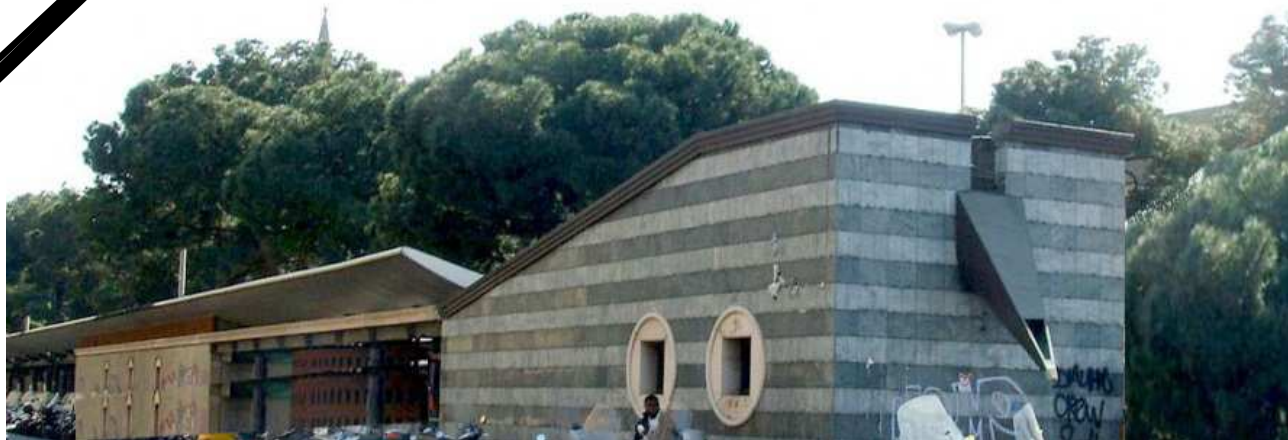
Dall'opera teatrale di Samuel Beckett "Aspettando Godot":

"possiamo andare?" chiede Vladimiro ad Estragone,

"Sì, andiamo", risponde l'altro.

Ma poi nessuno si muove.

IN MEMORIA DELLA PENSILINA DI PIAZZA STAZIONE



Ideata da Massimo Bogianckino (1985-1989),

Realizzata da Giorgio Morales (1989-1995)

Demolita da Matteo Renzi (9 agosto 2010)

DIVAGAZIONI SULL' ABBIGLIAMENTO INTIMO

Boxer, mutande, slip o minislip

La mutanda è nazional-popolare, operaistica, democratica e di sinistra.

Lo slip è laico e di centro.

Il boxer è elitario e di destra.

Il minislip può presentarsi nelle tre versioni: slip, tanga e perizoma. Appartenendo indubbiamente gli ultimi due a culture estreme, di destra o di sinistra, ne rileviamo soltanto la limitatezza e precarietà della capienza.

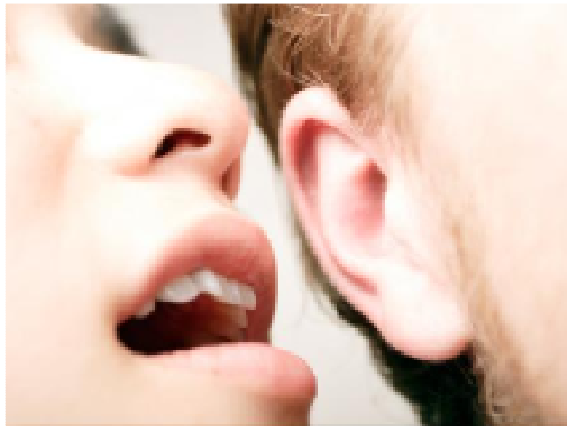


Lingerie femminile con ricami e trine

Mutandine (il diminutivo è d'obbligo) femminili con vocazioni vintage (ricami retrò, merletti della nonna e trine della zia, trasparenze ottocentesche) sono di coalizione. La trina e i merletti sono trasversali e multiculturali. Invariabili come il flacone verde del Borotalco. La lingerie femminile non ha subito nessun processo di revisione linguistica, come è successo, ad esempio, alle "sneakers" che ormai pochi più chiamano "scarpe da ginnastica".

ARRICCHIAMO IL LINGUAGGIO

questa volta con parole straniere modaiole



A la page: al corrente della moda
Background: sottofondo
Black tie: cravatta a farfallino nera
Cache-col: fazzoletto su camicia aperta
Canards: giornale pettegolo
Ca va sans dire: va da sé, non c'è bisogno di dirlo
Cool hunter: lanciatore di mode
D'antan: d'epoca
Fashion: moda
Finisage: finitura, conclusione nelle mostre d'arte
Image brand: immagine del marchio
Instant book: libro pubblicato in tempi strettissimi
Mise en place: apparecchiatura
Mood: atmosfera, umore
Must: indispensabile
Nom de plume: soprannome
Of course: naturalmente
Off limits: proibito
Outlet roll: rotolo di soldi
Placement integrazione e affiatamento degli invitati
Pochette: borsa femminile per serate eleganti
Pourboire: mancia
Rappel: richiamo, ammonizione
Rumors: notizia non confermata, pettegolezzo
Sneakers: scarpe da ginnastica
Starlette: attricetta
Trash: spazzatura
Underground: sotterraneo, nascosto, alternativo
Under statement: attenuazione,
Up to date: aggiornato con le più recenti novità
Vernissage: inaugurazione
Vintage. Oggetto di culto del passato
Weltanschauung: concezione della vita
Www(world wide web): rete aperta mondiale

CANTO DEL DIAVOLO

Davanti a Palazzo Strozzi, l'angolo formato dall'omonima strada con via Vecchietti si chiama "Canto del Diavolo", dedizione sottolineata da una copia del "diavolino" del Giambologna.

In quel punto, nel 1245 un frate predicatore domenicano, Pietro da Verona, stava predicando al popolo quando apparve il diavolo sotto forma di un cavallo nero imbizzarrito. Il frate tracciò il segno della croce e il cavallo diabolico sparì



LA BUONA SCUOLA

MANDARE A MEMORIA

In Italia, il compito di "mandare a memoria" una poesia è rubricato nella deprecabile categoria del nozionismo.

In inglese, "mandare a memoria" si traduce "to learn by ear" (imparare nel cuore). In francese, "mandare a memoria" si traduce "apprendre par coeur" (apprendere nel cuore).

Forse avevano ragione gli insegnanti di una volta che ci facevano mandare a memoria le poesie.

LATINO

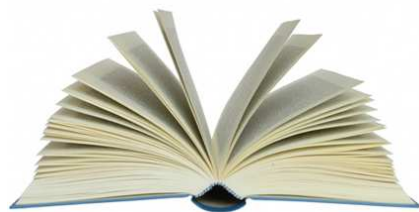
In italiano, "per esempio" si abbrevia "p.es."

In inglese, le stesse parole si abbreviano "e.g." (exempli gratia), anche se sono lette "for exempli".

In italiano, "cioè" si scrive per esteso.

In inglese, la stessa parola si scrive "i.e." (id est), anche se è letta "that is".

Forse il latino è più considerato nel mondo di quanto si pensi in Italia.





LA SPADA DELL' ISLAM

Le truppe di Rommel avanzano in Egitto. Mussolini si sente già al Cairo. E il 29 giugno 1942 arriva a Tripoli e si fa fotografare sul cavallo, preventivamente purgato, mentre con piglio trionfante sguaina in alto la spada, la "spada dell'Islam", di cui si è autonomamente proposto come bellicoso tutore.

La foto in alto è la foto diffusa. In realtà, c'è una persona a tenere fermo il cavallo. Ma le truppe di Rommel sono stoppate da Montgomery ad El Alamein. Mussolini, indispettito, rientra a Roma.

FIorentINEIDE

Nell'Arcone di piazza della Repubblica viene incastonato un gruppo allegorico di tre personaggi femminili che, nell'intenzione dell' architetto della galleria, Vincenzo Micheli, dovrebbero rappresentare l'Italia, l'Arte e la Scienza. Ma lo spirito beffardo e irriverente dei fiorentini affibbia alle tre figure femminili altri appellativi: la Starnotti, nome della tenutaria di un bordello, la Cipischioni e la Trattienghi, soprannomi di due notissime prostitute. Nel 1904 la popolarità di questi appellativi è arrivata a un punto tale che è giocoforza rimuovere il gruppo allegorico.

Quando, il 21 settembre 1864, divenne noto l'accordo con Napoleone III, di trasferire la capitale a Firenze, i torinesi la presero molto male. A Torino si ebbero assalti e scontri sanguinosi.

Ma quando, il 20 settembre 1870, arrivò a Firenze la notizia che i bersaglieri erano entrati in Roma, dove la capitale si sarebbe trasferita, nei fiorentini prevalse il sentimento di italianità e unanimi furono le manifestazioni di giubilo. Comparve allora questa strofetta, sintesi dello spirito fiorentino

Torino piange quando il prence parte.
Esulta Roma quando il prence arriva.
Ma Firenze, città culla dell'Arte,
se ne infischia quando arriva e quando parte

Nel 1868, fu approvata una legge che istituiva una Società pubblico-privata, la "Regia", cui era delegata in monopolio la vendita dei tabacchi. Si diffuse presto la voce che alcuni deputati avrebbero ottenuto azioni della Società per votare a

favore della legge. Nel clima di accuse e contro-accuse, si inserì il deputato Cristiano Lobbia, ex garibaldino, che sosteneva di aver le prove della corruzione. La notte del 6 giugno, mentre percorreva via dell'Amorino, secondo quanto dichiarò il Lobbia stesso, egli fu assalito e subì bastonate e ferite da arma da taglio. Seguì un processo che, finì male per il Lobbia, *condannato ad un anno per simulazione.*

Naturalmente, la vicenda ebbe vasta risonanza e un cappellaio di via Calzaioli pensò di profittarne per lanciare in commercio un cappello di nuova foggia, ispirato ad un elemento probatorio del processo, un cappello con una incavatura nella cupola, che venne appunto chiamato "lobbia".

Un cappello che avrà vita per un secolo intero in tutto il mondo occidentale



LE AUTO DEL FUTURO

Prototipi di Mercedes, Porsche e Ferrari che anticipano alcuni caratteri delle auto importanti del futuro





SAFFO

VII sec. A.C.



*Mi appare simile agli Dei
quel signore che siede innanzi a te
e ti ascolta, tu parli da vicino
con dolcezza,
e ridi, col tuo fascino, e così
il cuore nel mio petto ha sussultato,
ti ho gettato uno sguardo e tutt'a un tratto
non ho più voce,
no, la mia lingua è come spezzata,
all'improvviso un fuoco lieve è corso
sotto la pelle, i miei occhi non vedono,
le orecchie mi risuonano,
scorre un sudore e un tremito mi prende
tutta, e sono più pallida dell'erba,
è come se mancasse tanto poco
ad esser morta;
pure debbo farmi molta forza.*

L'arte è un appello al quale molti rispondono senza essere chiamati
(Longanesi)

IL DECALOGO

- Molto richiesti articoli su persone, cose, eventi minori fiorentini e toscani passati, perché finalità del Vasariano, è anche quella di costituire e diffondere un deposito di memorie cittadine
- Gli articoli devono essere lunghi una pagina-una pagina e poco più word carattere 12. Solitamente la redazione integra l'articolo con una o più immagini da essa stessa scelte
- Si chiede semplicità del testo, frasi brevi, linguaggio preciso, ma non tecnico
- Gli articoli non possono essere anonimi, né tratti da comunicati stampa o da scritti altrui
- Nel caso l'autore si avvalga di fonti altrui, queste devono essere citate
- Sono utili eventuali foto esplicative
- Gli articoli devono essere consegnati via mail a ilvasariano@gmail.com e potranno essere pubblicati in uno dei numeri successivi
- La redazione non verifica l'attendibilità degli articoli dei quali resta responsabile l'autore
- La redazione si riserva il diritto di non pubblicare, di apportare correzioni formali, di stralciare parti offensive, o di linguaggio greve, o di contenuto di parte, o suscettibili di querela. La redazione si riserva inoltre il diritto di ridurre e/o sintetizzare gli articoli trasmessi. In questo caso il nome dell'autore sarà preceduto da: "da una nota di..."

IL VASARIANO è attualmente trasmesso a 4.000 indirizzi e-mail e visto nel sito da 300 visitatori

Per ricevere Il Vasariano sulla tua posta elettronica, invia dal tuo indirizzo un messaggio vuoto a: vasariano-subscribe@ilvasariano.it

Se non vuoi più ricevere Il Vasariano sul tuo indirizzo di posta elettronica, ti basta inviare un messaggio vuoto a: vasariano-unsubscribe@ilvasariano.it

Per l'iscrizione o la cancellazione, ti verrà inviata una conferma. Quando la riceverai, ti basta semplicemente rispondere per completare l'operazione.